

Banderas e la Gollao insieme sul set

Antonio Banderas, protagonista di 'Desperado' (il film di mezzanotte di oggi), farà un film in America con Valeria Gollao. Ci sembra una notizia drammatica. Ma che volete farci? Il film allettola 'Hollywood, Florida' è sarà diretto da Benicio Del Toro, attore di 'Usual Suspects' che esordirà così nella regia. Produce la Sereno Productions di Donald Ramnaud.

Sexy 1: assegnati gli Hot d'Or al porno

Sexy 1: sono stati assegnati gli Hot d'Or. E allora, dove vai? Ma come! Giurati alla quarta edizione, gli Hot d'Or sono una manifestazione ormai fissa di Cannes: come gli Oscar del cinema porno hard-core, che sono stati consegnati ieri sera all'Hotel Royal Casino di Cannes-Mandelieu. 18 la categoria del porno, con separazione tra film americani ed europei.

Sexy 2: e stasera gareggiano le tette

Sexy 2: stasera al Whisky a Go-Go, il campionato mondiale del seni enormi. Campionessa in carica è Lolo Ferrari, francese, vincitrice nel '94 con un seno di 130 centimetri. Fatto, ovviamente: intervistata da 'France Soir', Lolo confessa 18 operazioni al seno, 6 alle tette, 6 al seno. Ha fatto vari film hard ma sta per recitare in un soft, 'Camping Cosmos'.

Sexy 3: Mira Nair ritorna a Cannes

Sexy 3: questa non ce l'aspettavamo, quella bella ragazza di Mira Nair (-Soleam Bombay-, 'Mississippi Masala') sta per girare un film dal Kamoutra. Budget di 7 milioni di dollari. produzione indiana (Mira è tornata in India dagli Usa e ha fondato una società che si chiama Mira-Nair, dal nome di una principessa indiana del XV secolo: ma è anche la versione completa del suo nome).

Piange l'ex musa di Zhang Yimou: è finita una storia d'amore, è finito un sodalizio artistico

ZERO IN CONDOTTA/8

Niente politica si parla di cinema

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRISPI

L'EVENTO DEL GIORNO, qui a Cannes, sono le lacrime di Gong Li, ma non rientrano nei voti. C'è un limite a tutto il dolore di una persona va rispettato. Semmai si può dare un altro voto. Ovvero l'organizzazione delle conferenze stampa, che ha impedito il ritorno in sala dei fotografi. Ve l'immaginate che manna, immortalare il bel viso di Gong Li bagnato dal pianto, mentre Zhang Yimou cercava di consolarla? Se i fotografi fossero stati ancora in sala si sarebbero scatenati (è il loro mestiere, sia chiaro). Il tutto, invece, è avvenuto in modo quasi raccolto, molto emozionante. Almeno per chi è ancora capace di emozionarsi. Torniamo alla cronaca.

6 e mezzo di stuna al film, 'Shanghai Triad', che purtroppo non è davvero un capolavoro. Tanto che verrebbe una gran voglia di leggerlo proprio alla luce della storia fra Li e Yimou, sul loro turbolento lasciarsi durante le riprese, addirittura con il rischio assai concreto che il film saltasse i rimandi cinema-vita, nel caso delle coppie celebri, sono purtroppo sempre leciti e stuzzicano enormemente la curiosità. Basti pensare a Rossellini e alla Magnani, a Marlene e a Von Sternberg. Su 'Shanghai Triad', si può solo dire che per la prima volta il personaggio di Gong Li non è tratteggiato con l'affetto e la profondità dei precedenti film della coppia.

3 al conduttore della conferenza stampa di Zhang, che ha censurato la domanda di un giornalista il quesito era: come mai l'anno scorso il governo cinese non le permise di venire a Cannes? C'erano problemi politici per il film 'Vivere'? Il moderatore ha detto che la domanda non era pertinente, che è come se, a un regista francese, chiedessero di Chirac e Mitterrand. Ma ci siamo bevuti il cervello? Per la cronaca, Zhang non ha risposto.

8 al film di Angelopoulos che nella nostra personale classifica si unisce a Ken Loach e a Mario Martone in un'ideale Palma tripla.

9 al commosso applauso che ha accompagnato nei titoli di testa di 'Il viaggio di Ulisse', la dedica alla memoria di Gian Maria Volontè.

7 meno al concorso nel suo complesso. È quasi tempo di bilancio. Si può già scrivere che la Palma sembra per ora una corsa a due fra Loach e Angelopoulos, con il greco favorito, e che due potenziali vincitori hanno deluso: l'aficano Cissé e il cinese Zhang. Francamente la delusione più dolorosa è 'Il tempo di Cisse', un film che il cineasta del Mali aveva covato per otto anni e che affrontava un tema (l'apartheid) il rapporto fra l'Africa nera e il nuovo Sudafrica di Mandela) immenso e di bruciante attualità. Peccato davvero. Mentre Zhang è un autore assai prolifico, e 'Shanghai Triad' è considerato un incidente di percorso che forse aprirà nuove prospettive. Senza Gong Li? Chi può dirlo?



DALLA NOSTRA INVIATA MATILDE PASSA

CANNES. «Questo è l'ultimo film che avete fatto insieme? Non ne farete più?» Cala un silenzio imbarazzato, nella rumorosa sala delle conferenze stampa. Poi Zhang Yimou si rivolge delicatamente a Gong Li, cedendo a lei la parola. L'attrice risponde calma: «Spero di no, spero che lavoreremo ancora insieme». Lui tace. Riprendono le domande consuete, dopo quell'interruzione impertinente che tutti avevano in mente di fare: ma non avevano il coraggio di formulare. Poi, il colpo di scena. Malgrado gli sforzi, l'attrice cinese che si è presentata senza la smagliante bellezza degli anni precedenti ma in una versione pacata, con un semplice abito nero non riesce a trattenere la commozione. Comincia a piangere. Yimou se ne accorge e le posa una mano sul braccio, ma quel contatto accentua ancora di più l'emozione dell'attrice. Fino a quando è costretta a tirare fuori un fazzoletto. Yimou continua a rispondere con una tranquilla ma anche i tratti del suo viso sono tesi. Passata la sorpresa. Incredulità anche in platea i cronisti abituati a sceneggiare incredibili, incomuni a commuoversi. Ci si sente a disagio, di fronte a quel pianto si innescano con il quale due grandi del cinema hanno segnato in pub-

blico l'addio al loro sodalizio artistico e sentimentale. Quei singhiozzi inghiottiti per ristabilire una calma apparente devono essere stati molto pesanti da sopportare. È che, alla fine l'attrice ha infocato un paio di occhiali neri ed è letteralmente fuggita evitando gli appuntamenti che aveva per i servizi fotografici.

Una coppia simbolo

Erano la coppia simbolo di Cannes, lei giovane attrice di straordinaria bellezza e bravura, lui cineasta magnifico e politicamente perseguitato. Una coppia bohémienne del cinema cinese sempre in bilico tra legalità e illegalità. Da 'Sorgo rosso' fino a questo ultimo, passando per 'Ju Dou', 'Lantime rosse', 'Qui Ju, Vivere!', tutti i magnifici film di Zhang erano nati dal loro rapporto. Sul set di 'Shanghai Triad' la rottura. Lei si è innamorata di un uomo d'affari di Hong Kong che pare sia ricchissimo. Il film ha rischiato di saltare. Addio bohème, addio scomodissima Cina, meglio l'occidentale Hong Kong. Le malignità sulla 'scelta' di Gong Li che ha tradito il suo primo amore si sono sprecate, tanto che in parecchi si sono divertiti a collegare la fine della loro storia con la vicenda di 'Shanghai Triad' e persino con il de-

ludente esito del film. Le lacrime 'scatteranno' Gong Li agli occhi dei malevoli?

Non è stata solo la commozione, comunque a movimentare la conferenza stampa. Già all'inizio il coordinatore aveva zittito un giornalista che aveva chiesto a Yimou per quale ragione l'anno scorso il suo governo non gli aveva dato il permesso di venire a Cannes. Il coordinatore lo ha bloccato: «Sarebbe come se a un regista francese chiedeste ogni volta cosa pensa di Mitterrand o di Chirac». «Buon sera, proteste, il collega se ne va tra gli applausi dicendo «Questa è censura». Noi non sappiamo se il battibecco è stato tradotto a Yimou ma il suo viso non ha tradito comunque alcuna espressione. Vero è che quando si vuole mettere un regista cinese in gravissimo imbarazzo, basta domandargli come vanno le cose nel suo paese. Il caso di Yimou non fa eccezione. Anche stavolta ha deciso di non fare un film sull'epoca contemporanea perché in Cina non è possibile realizzare dei buoni film politici». Però non nega di aver rappresentato il boss mafioso con i tratti di Chang Kaishhek. «Si tratta pur sempre di un imperatore della mafia», ha commentato.

Quest'ultima opera dice è stata concepita per un pubblico più vasto «è il tentativo di realizzare un

film che possa coinvolgere anche le persone più semplici, che abbia un contenuto più popolare». Poi aggiunge «Quello che conta qui è lo sguardo innocente del bambino che scopre un mondo di odio e di violenza. Come la Cina che ora, in seguito ai cambiamenti economici, all'introduzione del mercato, vede aumentare la criminalità organizzata. E di innocenti ce ne sono rimasti pochi. La gente è interessata soltanto a fare soldi».

L'anima divisa in due

Lui invece, è ancora tenacemente legato alle sue radici culturali. E continua a raccontare la Cina che ama così intensamente, con i tempi e i colori dilatati. Direbbe un film in Europa? «In Europa conosco soltanto voi giornalisti, cosa potrei mai dire? Non so nulla della vostra mentalità, delle vostre anime». E lui non è certo un regista che l'anima la lascia fuori dalle immagini. Forse, in quest'ultimo 'Shanghai Triad', non ha potuto mettercela tutta perché era divisa in due. Non solo per le disavventure sentimentali, ma anche per quel desiderio di «sperimentare nuovi modi di esprimersi» che lo ha portato ad abbandonare i soliti sentieri dell'artista per avventurarsi su quelli infidi del mercato. Probabilmente, come Gong Li è stanco della bohème.

«Shanghai Triad» Il fascino sbiadito di boss e pupe

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES. Anche il padreterno si ripose al settimo giorno, quindi non ne faremo una tragedia se Zhang Yimou, al settimo film in coppia con Gong Li, si fa un riposino. E lecto, è umano. 'Shanghai Triad' è di gran lunga il film meno bello della coppia, e semmai la cosa triste è che, quasi sicuramente, si tratta dell'ultimo. I due si lasciano, nella vita e sullo schermo, e questo non dovrebbe riguardare noi critici, ma è impossibile non notare che per la prima volta Gong Li interpreta in 'Shanghai Triad', un personaggio sgradevole, di scarso spessore psicologico, e tratteggiato qua e là con sorprendenti misgonia.

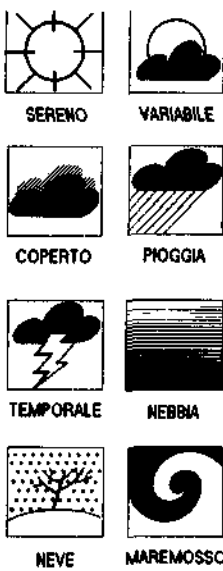
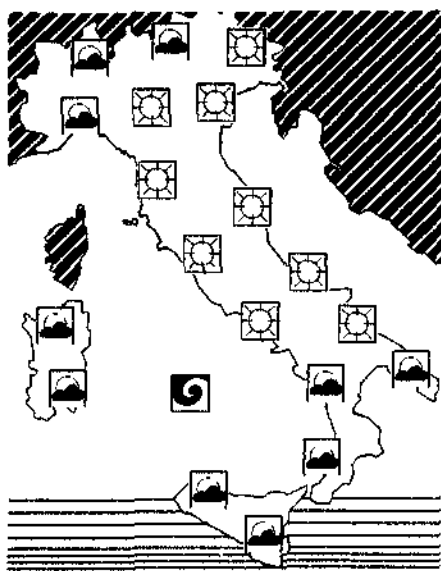
Il problema è anche un altro. Gong Li, nel film, è la pupa del gangster, entrante nei jussuossissimi locali della Shanghai del 1930. Balla e canta avvolta in costumi sgargianti, e per cose del genere, ahimè, ci vuole talento. In poche parole, Gong Li non è Marlene Dietrich, canta così così e non sa ballare fenomenale nel fingersi una rozza contadinotta nella 'Storia di Qui Ju', non lo è davvero altrettanto nei panni di una «femme fatale» degli anni '30. E Zhang Yimou sembra anch'egli a disagio con le strutture narrative (e i capitali produttivi) del genere tanto da affidarsi a una sceneggiatura (di Bi Feiyu, da un romanzo di Li Xiao) stracolina di luoghi comuni. A cominciare dal punto di vista, quello del ragazzino Shu Sheng che dalla campagna viene spedito a Shanghai, per lavorare agli ordini dello zio mafioso Shu Sheng viene nominato servitore tuttora della bella Xiao, amante del boss Tang, già alleato di Chang Kaishhek nelle repressioni anticomuniste del '27 e padrone indiscusso di piccola città. In sostanza, il film è l'educazione al male del piccolo Shu, secondo un meccanismo di «fascino della mafia» già visto in molti film: da 'Billy Bathgate' a 'Goodfellas' fino a 'C'era una volta in America».

Dopo un primo tempo tutto lustri e collants ambientato in una Shanghai che sembra Parigi, la strage di alcuni uomini della triade di Tang costringe il boss e la bella a trasferirsi in un'isola fuori città. Lì, il film cambia totalmente trasformandosi in un thriller da camera con Xiao che riscopre dolorosamente in un prologo radii contadine e Tang che manovra cinicamente i fili della trama, fino allo showdown finale. La storia, come vedete, è tradizionale, e Zhang dà l'impressione di non crederci troppo. Il suo talento non è in discussione: alcune sequenze (come la lunga steadcam che porta Shu a scoprire i cadaveri, nel massacro a metà film) sono girate con stile poderoso: ma la fotografia di Lu Yue è assai esteticante e nel complesso il film è inerte, costruito su personaggi senz'anima, poco emozionante. Forse il cinema di genere non si addice a Zhang senza trarre in ballo incongrui modelli hollywoodiani, la memoria va a un film per certi versi simile come 'Shanghai Blues' (di Tsui Hark, Hong Kong 1984) e il paragone per Zhang è impetuoso. Ma chissà che da questa prova e dalla rottura con la sua diva il regista non trovi la spinta e la forza per nuovi capolavori. La bravura c'è, il tempo anche. Al prossimo film. **CAI C**

Table with 2 columns: Regia/Interpreti and Nazionalità/Concorso. Regia: Zhang Yimou; Interpreti: Gong Li, Li Baolian; Nazionalità: Cina-Francia.

Shanghai Triad. Regia: Zhang Yimou. Interpreti: Gong Li, Li Baolian. Nazionalità: Cina-Francia. Concorso.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: su tutte le regioni si prevede cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti sul Tirreno. Nel corso della giornata tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulla Sardegna dove dal pomeriggio, si prevedono precipitazioni sparse, successivamente la nuvolosità tenderà ad interessare anche le regioni nord-occidentali e l'alta Toscana. Notetempo ed al primo mattino, visibilità ridotta per foschie in Valpadana e localmente nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni. TEMPERATURA: in leggera diminuzione al Nord e sulla Sardegna senza variazioni di rilievo sul resto d'Italia. VENTI: deboli variabili, tendenti a disporsi da nord-ovest sulla Sardegna e, successivamente anche al Nord e al Centro. MARI: poco mossi, con moto ondo in aumento sui bacini ad Ovest della penisola.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another Location. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another Location. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Table with 3 columns: Italia, Tariffe di abbonamento, and Semestrale. Includes rates for 7 numeri + invii edit, 6 numeri + invii edit, etc.

Tariffe pubblicitarie. A. mod. (max 45 x 30). Commerciale fessile L. 500.000. Sabato e festivi L. 620.000. Fessile Festivo L. 4.800.000. Finestra 14 pag. 1 fascicolo L. 4.800.000. Finestra 14 pag. 2 fascicolo L. 3.600.000. Manichetta di test. 1 fasc. L. 2.900.000. Manichetta di test. 2 fasc. L. 1.600.000. Rettilineari L. 840.000. Finestr. Legali. Concorso. Ass. Pubb. Fessile L. 740.000. Fessile L. 810.000. A. paroli. Negozio L. 2.700. Finestr. Letto L. 10.000. Economico L. 5.000.

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. PUBBLICITÀ S.p.A. Roma 00198. Via A. Corelli 10. Tel. 06 844961. Fax 84496064. Milano 20124. Via Resconi 29. Tel. 02 58388750. 58388811. Bologna 40121. Via Cairoli & F. Tel. 051 6190111. Napoli 80133. Via San T. D'Aquino 15. Tel. 081 5521824. Concessionaria per la pubblicità locale SPI Roma via Boglio 6 tel. 06 35781. SPI Milano V.le Milanotti strada 2 palazzo DS tel. 02 475471. SPI Bologna via dei Mille 24 tel. 051 251016.

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.